



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, domenica 27 novembre 2011

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Welfare, primi sì alla riforma Fornero

Partiti e sindacati: ok al sistema contributivo, discutere sull'età di uscita dal lavoro

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA — Non avrà vita facile, Elsa Fornero. Almeno a giudicare dalle reazioni di politica e sindacati all'articolo scritto per la rivista *Italianieuropei*, e pubblicato ieri da *Repubblica*, sulla riforma delle pensioni che ha in mente. Il ministro del Welfare è destinato a toccare il filo forse più spinoso del governo Monti. E la prima spina arriva dal suo predecessore, Maurizio Sacconi: «Non possono essere ridotte le età minime obbligatorie di pensione definite dalle recenti riforme perché sono l'unica base di calcolo certa», dice l'ex ministro pdl. Aggiunge: «I bilanci pubblici non si costruiscono su speranze che danno i numeri o su numeri che danno speranze. E questo porta a escludere le cosiddette uscite flessibili. Poi, evidenti ragioni sociali impediscono di modificare l'importo della pensione per chi ha già consumato in tutto o in larga parte la vita lavorativa e, come tale, non è più in grado di adeguare i propri comportamenti». In generale, il partito di Berlusconi si mostra scettico sulla sostenibilità finanziaria della proposta Fornero: ha dubbi al riguardo il capogruppo al Senato Maurizio Gasparri, mentre il suo vice - Gaetano Quagliariello - teme che le misure non siano economicamente sostenibili soprattutto nel breve periodo. Ad aprire di più è Maria Stella Gelmini: «La cosa positiva che noto è che queste misure sono in continuità con quelle del precedente governo», dice l'ex ministro dell'Istruzione, che però aggiunge: «Il nostro non può essere un sì incondizionato, se ne

deve discutere».

Proprio questo, «una base di discussione», è la proposta del ministro secondo Stefano Fassina. Lo convince il principio della flessibilità (secondo Fornero l'età della pensione potrebbe fissarsi a 63 anni per tutti dal 2012, con incentivi a chi continua oltre i 65 anni). «E' un principio che noi abbiamo proposto da tempo - dice il responsabile economico del Pdl - si deve però entrare molto nei dettagli, che sono complicati. E per noi è fondamentale che le risorse risparmiate siano usate per il welfare dei giovani». Non vogliono parlare Enrico Letta, vicesegretario del partito, e Francesco Boccia, coordinatore per il Pd delle commissioni economiche in Parlamento: aspettano di vedere il pacchetto quando arriverà, non si fidano di un articolo scritto dalla Fornero prima di diventare ministro. Entra invece nel merito delle critiche un altro esponente democratico, Cesare Damiano, già ministro del Lavoro nel governo Prodi: «Serve un confronto preventivo con i partiti, e un metodo di concertazione con le parti sociali», spiega prima di ogni altra cosa. E continua: «Sul punto delle pensioni di anzianità pensiamo che soprattutto i lavoratori che hanno già maturato 41 anni di contributi non possano essere costretti a prolungare la loro permanenza al lavoro, se non in modo volontario e incentivato».

Su questo punto, è d'accordo l'Italia dei Valori. Antonio Di Pietro e il suo responsabile di area Maurizio Zipponi apprezzano la serietà della proposta, ma dicono - anche loro - che chi ha lavorato 40 anni deve poter accedere alla

pensione senza alcun'altra condizione. Credono poi che alla proposta manchi qualcosa: l'unificazione degli enti previdenziali e assicurativi, l'obbligo del pareggio per le casse speciali previdenziali, la divisione nel bilancio dello Stato tra assistenza e previdenza. Oltre a una lotta seria contro l'evasione dei contributi trattenuti in busta paga e non versati.

Gianfranco Fini chiede di guardare ai giovani con un "patto generazionale" mentre Adolfo Urso, di Fare Italia (ex finiano passato con l'ex maggioranza): «Si va nella direzione giusta ma la proposta è insufficiente. Occorre osare di più per realizzare un nuovo patto generazionale e avere risparmi certi e consistenti da investire sul futuro dei giovani».

I sindacati, infine. «Spero che la Fornero ne discuta con le parti sociali», dice Raffaele Bonanni. Poi, da Napoli, il leader Cisl aggiunge: «Aspettiamo di andare al

tavolo delle trattative per sfidare il ministro e vedere se, oltre al rigore, saprà mettere nella riforma anche l'equità». La stessa richiesta arriva da Corso d'Italia. La Cgil ufficialmente non parla, aspetta di vedere le proposte concrete, ma continua a chiedere interventi che vadano nel segno dell'equità e che non siano finalizzati solo a fare cassa.

Fassina promuove la flessibilità. Il presidente della Camera Fini: «È necessario un patto generazionale»

Il concorso

Quarantadue t-shirt per Napoli

Guardare Napoli attraverso gli occhi dei turisti: di qui è nato Townshirt, un progetto di moda e design a scopo sociale. Quarantadue t-shirt, ispirate a Napoli, sono state realizzate da altrettanti designer che hanno elaborato i messaggi lasciati da turisti provenienti da ogni parte del mondo. Le magliette d'autore saranno in mostra fino al 18 dicembre al Castel dell'Ovo. L'iniziativa è promossa da Salvatore Naldi Group in partnership con il Tarì Design School, affiancata dalla fondazione Associazione per il Bambino in Ospedale e patrocinata dal Comune di Napoli ed Altaroma. Da aprile a settembre sono state raccolte migliaia di cartoline con i commenti pensati e sentiti dai clienti del Renaissance Naples Hotel Mediterraneo. Queste riflessioni sono state lo spunto per i designers. I lavori sono stati valutati da una giuria composta, fra gli altri, da Alessandro dell'Acqua, Renato Balestra, Renzo Rosso (Diesel), Antonio Paone (Kiton), Frankie Morello, Gianni Molaro, Ernesto Esposito, Mariano Rubinacci, Maurizio Marinella, Elio Fronterre e presieduta dal pluripremiato designer Karim Rashid. Le 42 T-shirt saranno messe all'asta nel corso di un galà, che si terrà a Napoli ed il cui contributo sarà devoluto ad Abio.

A. P. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIGNATARO MAGGIORE

Il sindaco: il personale provvederà all'accompagnamento all'Istituto autonomo comprensivo e alla cura dell'igiene personale

L'ambito C5 non paga. Il Comune stanZIA 3mila e 500 euro per garantire i servizi

Assistenza ai disabili, scongiurato il blocco

Per cinque alunni di Materne e Primarie problema risolto fino a gennaio

di Rosanna Scialdone

PIGNATARO MAGGIORE - Quando si tratta di 'diritto allo studio', le istituzioni non possono fare un passo indietro, anzi. Ciò vale soprattutto per gli alunni in difficoltà. È il caso di cinque piccoli studenti dell'Istituto Autonomo Comprensivo di Pignataro Maggiore che necessitano di una particolare assistenza durante l'orario scolastico. Ecco perché la giunta comunale, guidata dal primo cittadino **Raimondo Cuccaro**, ha deliberato di istituire un servizio di integrazione educativa scolastica per cinque alunni con grave handicap che frequentano la scuola dell'infanzia e dell'obbligo.

È stato incaricato il responsabile del ramo al fine di procedere all'affidamento del servizio di integrazione scolastica educativa al terzo settore. Nella stessa deli-

bera di giunta è precisato che spetta alla scuola e al personale Ata, cioè ai collaboratori scolastici, "l'assistenza di base intesa come ausilio materiale agli alunni portatori di handicap nell'accesso alle aree esterne, alle strutture scolastiche e all'uscite da esse, in cui è ricompreso lo spostamento nei locali della scuola, l'ausilio materiale nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale". Tale servizio costerà alle tasche dell'Ente comunale la spesa di 3500 euro solo per il prossimo mese di dicembre ormai alle porte. Nel documento della giunta comunale si legge anche che "l'Ambito C5 non ha ancora attivato il servizio di assistenza specialistica, creando un disservizio agli alunni disabili" e, "osservato che l'Istituto Autonomo Comprensivo Statale di Pignataro Maggiore ha richiesto l'assistenza", il Municipio interverrà al fine di non creare alcun disagio agli alunni che hanno bisogno di sostegno. Insomma, "ritenuto dover provve-

dere ad assicurare l'attività di integrazione educativa scolastica con il fine di migliorare la partecipazione della persona con disabilità alla vita scolastica, con particolare riferimento all'autonomia personale, alla socializzazione e al potenziamento delle capacità individuali per sopperire al mancato avvio del servizio da parte dell'Ambito C5", per il mese di dicembre sarà l'Ente comunale a provvedere per il servizio di assistenza agli alunni diversamente abili. La cosa più importante è difendere il diritto allo studio dei ragazzi e fare in modo che riescano a integrarsi perfettamente nella società. E' intenzione dell'amministrazione locale mettere a disposizione della popolazione studentesca a rischio un servizio funzionale e capace di andare incontro alle esigenze di ogni giorno. Pertanto, sarà messo a disposizione degli alunni personale qualificato e con esperienza.

Caserta

Coop «Sole» a Parete, fatturato di 20 milioni

CASERTA — Terra di Lavoro smette i panni della terra di Gomorra e torna ad essere una terra fertile e produttiva. Il merito è di tanti, ma anche di una coop nata 50 anni fa e che ha saputo resistere a tutte le pressioni, da quelle della camorra che la stava facendo fallire, a quelle dei «concorrenti» che mal vedevano questa realtà crescere e prosperare. Presentati dal presidente Antonio Maione e dal direttore Pietro Paolo Ciardiello i dati stupefacenti della coop «Sole», realtà di Parete. Sono 104 i soci della cooperativa, il fatturato supera i 20 milioni di euro. I braccianti che lavorano per i soci sono, a secondi dei periodi, tra i 170 ed i 200, per almeno cento giorni all'anno; i quintali trasformati e venduti in tutt'Europa sono 180.000. «Ma ci si sta avvicinando - ha detto il direttore della coop Ciardiello - a 200mila». Poi l'annuncio: tra qualche settimana le varie insalate prodotte trasformate dalla coop saranno vendute sul mercato austriaco con il marchio della più importante catena distributiva di quella nazione.

Vito Faenza

Piedimonte Matese. La spesa totale è stata di circa 31 mila euro

Operatori Osa, liquidati i fondi per le spettanze da marzo a maggio

PIEDIMONTE MATESE. Liquidati i fondi a favore degli Operatori Socio Assistentiali (OSA), Area Disabili e Salute Mentale- Assistenza Scolastica Specialistica. Il saldo si riferisce alle attività svolte nel periodo marzo-maggio 2011. La somma totale è di euro 30.439,24 tramite assegno circolare. I beneficiari sono: Bologna Raffaele, Riccio Mauro, Orsini Lisa Filomena, Yehorova Liliya, Salerno Emilia, Florio Emanuela, Sposato Monia, Natale Elisabetta, Del Negro Antonella, Uzzo Michela, Iannuccillo Filomena, Iannuccillo Frank, Ferrazzano Maria, Giugno Maria Domenica, De Biase Barbara, Montanaro Concetta, Landolfi Teresa, Ibello Dolores, Fattore Itala, Caracciolo Irene, Mone Antonella, Bloisi Giuliana, Loffreda Antonietta, Torone Maria Pia, Zampogna Angelina.

MICHELA VIGLIOTTI

Giugliano

Si è svolto il consiglio comunale baby

Bambini protagonisti della politica locale

GIUGLIANO (pl) - Bambini protagonisti della politica. La sala consiliare del Municipio di corso Campano ha ospitato il consiglio comunale dei ragazzi, si tratta di un consiglio comunale formato da un gruppo di bambini e ragazzi che si occupano dei problemi della propria città e della propria scuola. Le basi legislative di tali iniziative di partecipazione politica allargate all'infanzia risiedono nella legge del 28 agosto 1997, numero 285. Presenti anche diversi consiglieri e assessori comunali grandi, che hanno assistito con curiosità alla discussione in aula.



Un facilitatore adulto aiuta i ragazzi a migliorare il paese e la propria scuola. Il Ccr ha a disposizione una somma di denaro, affidatagli dal Comune, si sono svolte le votazioni per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale dei bambini.

Giugliano

Contrasto alle dipendenze,
martedì la presentazione
del progetto settore Welfare

GIUGLIANO (pt) - Presentazione del progetto di contrasto alle dipendenze 'Indipendente-Mente', martedì 29 novembre alle 10 presso gli uffici del Più Europa di via Aniello Palumbo a Giugliano la presentazione del progetto. Parteciperanno: **Mario Delfino** (nella foto) assessore al Welfare Comune di Giugliano, **Rosa Ariano** dirigente del Settore Welfare Comune di Giugliano e **Feliciano Smarrazzo** Presidente Cooperativa Sociale Novella Aurora. Il progetto in questione prevede la realizzazione di attività di contrasto alle dipendenze. Il servizio è stato appaltato e sarà realizzato dalla Cooperativa Sociale Novella Aurora. Con l'occasione verrà anche fatto un'accurata ricognizione delle attività svolte dal settore Welfare del Comune di Giugliano.



Dopo il gelo di Sepe Coppie di fatto, il sindaco: vado avanti

> Roano a pag. 45

«Coppie di fatto, rispetto la Chiesa ma vado avanti»

De Magistris: un sindaco deve realizzare l'interesse generale. Pasquino: giusto che il Consiglio si esprima

Luigi Roano

Scambio di battute a distanza tra il sindaco Luigi de Magistris e il cardinale Crescenzo Sepe. Il presule bocchia il registro delle coppie di fatto, «Napoli ha altre priorità» ha detto. Il sindaco va avanti per la sua strada. «Era la cosa giusta da fare nel rispetto delle posizioni del cardinale». Insomma normale dialettica fra istituzioni che hanno compiti e funzioni nettamente diverse. Il sindaco ne parla a margine di un convegno a Bagnoli sullo sviluppo della città. Lo fa con calma, i modi sono soft ma senza nessun cedimento. «Non sono previsti per il momento contatti con il cardinale — spiega — c'è un rapporto di grande rispetto e comunicazione istituzionale fra noi. Rispetto profondamente le sue opinioni, del resto questa è materia da dibattito sereno e plurale. Il sindaco deve fare gli interessi di una comunità e in questo momento riteniamo, cosa che ho ribadito in campagna elettorale, che sia ormai un tema con-

diviso. Il registro delle unioni civili e la famiglia anagrafica sono utili per le comunità, nel rispetto più profondo, lo ripeto, del cardinale. Al di là delle opinioni personali. Un sindaco deve cercare di realizzare gli interessi della collettività nel suo complesso». Giova ricordare che i due atti in questione prendono le mosse dalla Costituzione e da leggi dello Stato già esistenti. Si tratta del decreto attuativo del 1989 della legge sull'anagrafe datata 1954 che nell'articolo 4 definisce la famiglia come «un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune». Secondo il Comune le due delineano «colmano, in attesa che si compia l'iter legislativo per l'istituzione del registro delle Unioni Civili, un vuoto di diritti per tutte quelle coppie che vedono negato il loro riconoscimento ai fini amministrativi».

E de Magistris sulla questione della fede non si sottrae: «Io sono laico

innanzitutto, poi sono credente e in terzo luogo cattolico. Credo che abbiamo preso la decisione più giusta in questo momento storico nel Paese e in città. Nel rispetto del cardinale che in questo caso ha opinioni diverse ma non c'è nessuno conflitto si tratta di esprimere punti di vista diversi ma non in conflitto». Torino, Milano, Bologna e Padova su questo fronte dei diritti civili hanno già adottato da anni gli stessi provvedimenti che Palazzo San Giacomo ha varato in settimana. Presto le decisioni saranno all'attenzione del Consiglio comunale. Dove la maggioranza è schiacciante a favore del sindaco anche se non mancano i distinguo. Contrari sono le opposizioni del Pdl e del Terzo polo. Anche in questo caso con sfumature diverse. Ma quello che conta è che «la città possa esprimersi e il luogo dove farlo è il Consiglio comunale» ha ricordato sull'argomento il presidente dell'assemblea Raimondo Pasquino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FORUM RIORGANIZZAZIONE SUL MODELLO GIAPPONESE**Ospedali, modello Toyota
per risparmiare fino al 50%**

L'esempio è quello delle fabbriche manifatturiere, prima su tutte la casa automobilistica giapponese Toyota. L'applicazione possibile è negli ospedali napoletani con una riduzione dei costi che potrebbe arrivare fino al 50%, con l'abbattimento degli sprechi, il miglioramento della produzione e la salvaguardia di tutti i posti di lavoro. L'idea sarà presentata domani, alle 14, nell'Aula magna della Facoltà di Ingegneria della Federico II, in un workshop dal titolo "Innovazione e Sanità: il ruolo della ricerca nel trasferimento dell'Innovazione gestionale e di processo alla Sanità". Un evento coordinato dal direttore del Master in "Sicurezza dei luoghi di lavoro" Tina Santillo e organizzato dalla sezione Impianti industriali meccanici del dipartimento di Ingegneria dei materiali e della produzione, in collaborazione con l'organismo di ricerca Polytechnic laboratory of research (Po.La.Re). Al centro di questa nuova filosofia che viene proposta agli ospedali napoletani, applicata con successo già da diverse strutture private e, nel pubblico, dall'Asl di Trieste, c'è appunto l'idea di trasferire la gestione e i metodi di lavoro delle fabbriche manifatturiere ai presidi ospedalieri. Un esempio su tutti è quello della Toyota. «Mentre in Europa negli anni '80 si è puntato sull'automazione - spiega la professoressa Santillo - in Giappone hanno messo come elemento cardine della produzione l'uomo, unico in grado di dare un valore aggiunto al prodotto. Ed è proprio partendo da questo presupposto che si può trasporre questo modo di lavorare negli ospedali». E se la tecnica di ricerca è assai complessa, fatta di algoritmi e simulazioni virtuali, a volte i rimedi per tamponare le falle degli ospedali napoletani sono davvero semplici: razionalizzare le schedulazioni degli ordini, distribuire meglio gli accessi al pronto soccorso o agli esami specialistici e ancora migliorare la sicurezza sul lavoro e quella ambientale, concentrare le attività di manutenzione in giorni e orari con minori accessi agli ospedali e ridurre gli sprechi energetici. «Basti pensare a quanta luce inutilmente accesa c'è in un ospedale 24 ore su 24 - spiega Santillo - Un problema che si risolverebbe in maniera banale: educando il personale a ridurre gli sprechi, installando interruttori di presenza e luci a lento rilascio».

L'Asl paga gli stipendi

*L'Azienda sanitaria locale di Salerno
si fa anticipare i soldi dall'istituto tesoriere*

SALERNO. Dopo mesi di ritardi i dipendenti dell'Asl unica di Salerno venerdì scorso hanno trovato in banca, puntuale, lo stipendio del mese di novembre. Il merito però non va alla Regione Campania - che ad oggi non ha ancora inviato la rimessa che per tutte le tre ex Asl è di circa 230 milioni di euro - ma alla tesoreria dell'Asl salernitana, il Monte dei Paschi di Siena, che con una consistente anticipazione di cassa ha evitato di lasciare migliaia di famiglie senza stipendio.

Ancora una volta si registra quindi un comportamento da parte della Giunta Caldoro che tende a penalizzare la sanità pubblica saler-

nitana. L'anticipazione di cassa fatta dal Paschi Siena avrà però, come è ovvio che sia, delle ripercussioni piuttosto pesanti sulle finanze. Quando arriverà la rimessa da Napoli, da via Nizza dovranno infatti restituire i soldi anticipati al netto degli interessi. Come accaduto ad ottobre, anche adesso Salerno - che stando a quanto riferisce il commissario straordinario Maurizio Bortoletti - sta recuperando a grandi passi il disavanzo sanitario, viene messa in secondo piano, mentre Napoli (che resta l'Asl più indebitata d'Italia) continua a ricevere puntualmente e senza ammanchi, le rimesse regionali. Una situazione che le organizzazioni

sindacali denunciano da tempo ma senza alcun esito. E intanto, nonostante lo sforzo e la puntualità, si registrano comunque dei disagi. A denunciarli è stata la segreteria provinciale della Uil-Fpl. «Anche questo mese - denuncia Antonio Malangone - si è verificata una disparità di trattamento tra i dipendenti: chi aveva l'assegno ha potuto immediatamente incassare lo stipendio, mentre chi ha l'accredito sul conto corrente dovrà attendere l'inizio della prossima settimana». Un problema tecnico che si ripete e che non viene risolto.

Mattia A. Carpinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DEBITO DA 53 MILIONI. ECCO TUTTI GLI IMMOBILI IPOTECATI: CI SONO L'HOTEL REAL ORTO BOTANICO E GLI UFFICI DI PIAZZA DANTE

Il Comune non paga, Romeo pignora

di Pierluigi Frattasi

Oltre 52 milioni di euro: è la cifra a cui ammonta il debito del Comune di Napoli con la Romeo Gestioni spa. Crediti non riscossi che la società partenopea incaricata di gestire il patrimonio immobiliare municipale ha accumulato dal 2007, tra i ritardi nei versamenti sul canone di 7 milioni di euro che il Comune deve corrisponderle ogni anno e gli interventi di manutenzione straordinaria, che assommano a 15 milioni di euro annui, che Palazzo San Giacomo non copre integralmente e vengono, quindi, anticipati dalla Romeo. Nell'ultima previsione di bilancio di giugno targata Realfonzo, infatti, la cifra destinata alla voce si fermava a 4 milioni e 120mila euro. Per recuperare almeno una parte dei soldi arretrati, quindi, la Romeo ha pensato bene di portare il Comune in Tribunale, ottenendo il 5 aprile scorso un decreto ingiuntivo che impegnava Palazzo San Giacomo a versarle almeno 21 milioni. Pagamento anche questo mai avvenuto, date le difficoltà di cassa con cui è costretta a fare i conti l'amministrazione. Da qui, la risposta della Romeo, che il 4 maggio successivo ha presentato una lista di 104 immobili di proprietà comunale da sottoporre ad ipoteca giudiziale. Case popolari in maggioranza (44), ma anche molte abitazioni di tipo civile ad uso residenziale (31), negozi e botteghe (13), magazzini e depositi (9). Non sono risparmiate nemmeno le più umili dimore, visto che nell'elenco dei pignoramenti si trovano anche 3 abitazioni di tipo ultrapolare – due terranei ed un primo piano, tra la Pignasecca, vicolo San Severino e via Brombeis –, una categoria ormai andata in disuso pure nel catasto. Ma ci sono anche appartamenti di tutto rispetto, un'intera palazzina residenziale a vicolo San Severino, altre ampie abitazioni nel salotto buono di via Chiaia e di via Nicotera – sette, otto, otto vani e mezzo, al terzo, quarto e quinto piano. Due negozietti in pieno centro, ai Decumani, in via San Biagio dei Librai. Altri tre a via Epomeo. Un bel gruppo di abitazioni dignitose concentrato nel ventre di Napoli tra Piazza Dante, via Soriano, via Correrà, via Brombeis e la Pignasecca. C'è, poi, un fabbricato commerciale a via Foria, un'autorimessa ai Gradoni di Chiaia, e, ancora a via Foria, un albergo, l'Hotel Real Orto Botanico. Ipotecata, addirittura, anche la segreteria del Servizio Stato Civile del Comune di Napoli a Piazza Dante. Facendo la somma, alla fine, ci si trova davanti ad un importo ragguardevole: 21.630.247,67 euro, ad un tasso di interesse annuo dell'8%. Tutti questi beni sono congelati e non possono essere dismessi, almeno fino a quando non rientrerà il contenzioso col Comune di Napoli. Il prezzo più alto, alla fine, lo pagano come al solito i cittadini, ed in particolar modo gli assegnatari degli alloggi pubblici, che speravano di potersi comprare la casa e che invece dovranno attendere ancora. Al momento, comunque, il Comune di Napoli e la Romeo sembrano intenzionati a voler risolvere la questione con una mediazione, piuttosto che mettere mano nuovamente agli avvocati. Il tavolo per la transazione è già aperto, mentre proseguono i roghi per le dimissioni approvate dalle precedenti giunte. Entrambe le parti sono disponibili a venirsi incontro, accelerando l'iter di vendita del patrimonio immobiliare comunale. Una parte del ricavato, finirà, così, direttamente nelle tasche della Romeo, andando a ripianare il debito del Comune. Un'altra fetta, invece, andrà a coprire i costi della manutenzione. Operazione necessaria, anche perché su un patrimonio complessivo di oltre 30 mila unità immobiliari, su almeno 6mila la Romeo non fa alcun intervento e per rimettere a nuovo l'intero patrimonio immobiliare con interventi strutturali duraturi servirebbero circa 350 milioni di euro.

Ecco tutti gli immobili ipotecati*	
	Via Mascerdei 87
	Via Nuova Annieri 7
	Via Portamedina 21
	Via Rosario a Portamedina 12
Gradini di Gesù e Maria 12	Via Salvatore Rosa 196
Gradini San Liborio 4	Via San Biagio dei Librai 115, 117
Gradini di Chiaia 10	Via San Gennaro dei Poveri 10
Piazza Cavour 131	Via Santa Lucia al Monte 9
Piazza Dante 79	Via Santa Maria della Neve 25
Piazza Pignasecca 10	Via Santa Maria Ognibene 29
Piazzetta San Vincenzo 28	Via Soriano 59, 60
Salita San Nicola da Tolentino 13	Vico Lungo Gelso 32, 37
Salita San'Anna di Palazzo 27	Vico Lungo San Matteo 4
Salita San'Antonio ai Monti 27	Vico Lungo Teatro Nuovo 4
Via Antonio Villari 21	Vico Tre Re a Toledo 6
Via Battistello Caracciolo 3	Vicoletto Di Politi 13, 16
Via Chiaia 46	Vic. San Vincenzo alla Sanità 12
Via Cristallini 64	Vicolo Campana a Donnabina 18
Via Domenico Capinelli 18	Vicolo Campanile al Consiglio 4
Via Epomeo 467	Vicolo Carrette 1
Via Epomeo 469	Vicolo Neve a Mascerdei 4
Via Epomeo 471	Vicolo Pallonetto Santa Lucia 4
Via Foria 192, 196, 198, 200	Vicolo Paradiso alla Salute 56
Via Francesco Girardi 85	Vic. S. Severino 34, 36, 37, 38, 40
Via Francesco Girardi 86	S.M.degli Angeli alle Croci 21
Via Correrà 64, 210	Vicolo Tirabio 14
Via Giovanni Brombeis 63	
Via Giovanni Nicotera 27	

* sono indicati solo i chiochi degli stabili e non gli interni dei singoli immobili

SALUTE, DIRITTO INDIVIDUALE E BENE COMUNE

SERGIO D'ANGELO

C

aro direttore, è un periodo di grandi difficoltà per il nostro sistema sociale e sanitario. Chiude il Distretto Sanitario di Chiaiano, chiude il pronto soccorso dell'ospedale Cto così come è imminente la chiusura del pronto soccorso dell'Ascalesi e del San Genaro; a rischio chiusura anche il reparto radiologia del Pascale. Insomma una situazione drammatica determinata dagli sprechi e dalle inefficienze che hanno caratterizzato la gestione della sanità in Campania negli ultimi anni. Preoccupa il crescente deteriorarsi dei servizi e l'aumento del livello di povertà che stanno determinando il peggioramento delle condizioni di salute della popolazione della nostra città. Chi è povero e solo si ammala di più accede con maggiori difficoltà ai servizi, soprattutto quelli di prevenzione e diagnosi precoce. Siamo preoccupati dell'allungarsi dei tempi di attesa per la prenotazione delle visite, per l'aumento del costo dei ticket, per lo "stato di salute" dei poliambulatori, dei consultori, dei servizi per la tossicodipendenza, per la salute mentale, per gli anziani e i disabili, che pur avendo a disposizione risorse professionali eccellenti, sono spesso ridotti allo stremo.

Tutto questo accade mentre il governo taglia le risorse a danno dei Comuni e la Regione Campania emana il decreto commissariale 77 con il quale impone agli ambiti sociali territoriali il vincolo di attenersi agli obblighi di compartecipazione in materia di concorso alle spese per prestazioni sociosanitarie. Siamo consapevoli che le responsabilità sulla sanità in Campania e a Napoli vengono da lontano, ma bisogna registrare che ultimamente le condizioni del servizio sanitario sono ulteriormente peggiorate. Negli ultimi quattro anni si sono avvicendati nella Asl Napoli 1 vari direttori generali, in poco più di due anni ben 4 commissari straordinari: sarebbe auspicabile un assetto aziendale più stabile con un direttore generale. C'è in ogni caso la necessità di un tavolo di lavoro permanente condiviso e di un allineamento non solo burocratico, tra la programmazione sanitaria della Asl e il Piano di Zona. C'è bisogno di una sinergia istituzionale vera, con verifiche semestrali dei risultati congiunti conseguiti, realizzate anche con i cittadini e con le loro rappresentanze. Abbiamo la necessità di potenziare alcuni programmi strategici: l'assistenza domiciliare integrata innanzitutto, il sistema integrato di sostegno e assistenza alle famiglie multiproblematiche con minori, i programmi di prevenzione e promozione della salute per gli adolescenti e gli studenti, la salute mentale e i nuovi consumi di sostanze stupefacenti, i consultori, solo per fare alcuni esempi. Dobbiamo purtroppo constatare che il nuovo commissario, dottor Scoppa, continua a non sentire alcun bisogno di coinvolgere l'Amministrazione comunale. Egli non può non tenere conto del fatto che il sindaco è la prima autorità sanitaria della città al quale, anche in base a quanto stabilito dalla legge regionale 32, spetta il compito di verificare l'andamento generale delle attività e formulare proposte al direttore generale dell'Asl e alla giunta regionale, ciò al fine di assicurare un'adeguata erogazione delle prestazioni. La salute e il benessere sociale non sono un effetto dello sviluppo economico, ma al contrario ne sono il presupposto e nessuna manovra finanziaria, né alcuna manovra di rientro, possono scardinare questi principi. Né tanto meno si possono pensare strategie in due tempi, prima il risanamento economico e poi il ripristino delle condizioni minime di assistenza; è necessario invece valorizzare il sistema sanitario quale strumento di sviluppo sociale ed economico.

L'autore è assessore comunale alle politiche sociali

© RIPRODUZIONE RISERVATA